

Food etnico, servizi e Cafè: i designer guardano a Brixton

Sette progetti per il mercato coperto di viale Monza

-MILANO-

SETTE PROGETTI pensati dagli studenti del corso di laurea magistrale in «Interior design» del Politecnico: l'intenzione è quella di fare «rinascere» il primo Mercato Comunale di Milano, uno dei più belli dal punto di vista architettonico, nato negli anni '30, in viale Monza 54, nel cuore del quartiere NoLo. Una struttura di grande appeal con quelle grandi volte di copertura metalliche che ricordano tanto le stazioni ferroviarie del XIX secolo.

Gli studenti hanno provato a reinterpretarla in chiave contemporanea. O meglio, a cointerpretarla, perché gli attori della sognata riqualificazione sono tanti, a partire dai commercianti che resistono e dagli abitanti del quartiere.

«Abbiamo coinvolto chi in queste strade abita da sempre o da poco tempo e chi lavora dentro il mercato - spiega Davide Fassi, docente - abbiamo chiesto loro come immaginano questo spazio. Alle riunioni hanno partecipato in tanti. Più di duecento persone hanno provato a pensare che cosa vorrebbero. E il mercato comunale del futuro è soprattutto «socialità». Quindi spazio di aggregazione dove mangiare, magari anche con cucina multi-etnica, come nella londinese Brixton, uno spazio per fare acquisti, e perché no, come hanno immaginato alcuni studenti, un luogo, con un prato, su cui fare un picnic. C'è chi vorrebbe trasferire qui la sede della neonata Radio-NoLo, chi vorrebbe creare

uno spazio hobby o «schiscetta» per la pausa pranzo, chi creare una portinera di quartiere, una sorta di centro servizi per tutti quelli che ne hanno bisogno. Ma non è finita perché le idee ci sono e piacciono tutte. Come quella della coltivazione idroponica pensata dagli studenti di Berkeley negli anni '30. Oppure c'è chi vorrebbe tornare alle origini e aprire il mercato ai contadini arrivati dalla campagna con i prodotti appena raccolti.

Gli scenari possibili, insomma, sono tanti. Gli studenti e i residenti ce l'hanno messa tutta. Il progetto, anzi i progetti, aspettano solo di essere «adottati» da un finanziatore che ci crede.

Anna Giorgi

anna.giorgi@ilgiorno.net





I PROGETTI
Sopra
gli studenti
del corso
di Interior
Design
del Politecnico
A fianco
i modellini
realizzati
dopo
il confronto
con chi abita
il quartiere

